

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-12-2018

ISOLE

SICILIA MESSINA	13/12/2018	41	Sos frane, stavolta una " pioggia " di euro <i>Andrea Rifatto</i>	2
UNIONE SARDA	13/12/2018	6	Consorzi di bonifica, un milione per i danni del maltempo <i>Redazione</i>	3
UNIONE SARDA	13/12/2018	36	Troppe scuole a rischio d'incendio <i>Redazione</i>	4
GIORNALE DI SICILIA CATANIA	13/12/2018	29	In corso It alia l'asfalto si abbassa <i>Redazione</i>	5
meteoweb.eu	12/12/2018	1	Terremoti: lievi scosse nella notte nel Catanese - Meteo Web <i>Redazione</i>	6
meteoweb.eu	12/12/2018	1	Maltempo Sardegna: 1 milione ai consorzi di bonifica per i danni causati dagli eventi meteo del 2018 - Meteo Web <i>Redazione</i>	7
agrigentonotizie.it	12/12/2018	1	Rifiuti e detriti invadono i torrenti, ecco tutti gli interventi di pulizia <i>Redazione</i>	8
agrigentonotizie.it	12/12/2018	1	Niente aiuti dal Governo, il Sinalp: "Siamo figli di un maltempo minore" <i>Redazione</i>	9
cagliaripad.it	12/12/2018	1	Maltempo, forte peggioramento alle porte: in arrivo temporali e nubifragi <i>Redazione</i>	10
agrigentooggi.it	12/12/2018	1	Carabinieri di Agrigento, ecco il bilancio annuale: quattro omicidi, più arresti <i>Redazione</i>	11
agrigentooggi.it	12/12/2018	1	Danni da maltempo in agricoltura, Gelarda (Lega): Sicilia riceverà gli aiuti del governo <i>Redazione</i>	13
blogsicilia.it	12/12/2018	1	Danni da alluvione, l'assessore Bandiera: "La Sicilia non è esclusa dagli aiuti del governo" <i>Redazione</i>	14
blogsicilia.it	12/12/2018	1	Risorse per danni maltempo in Sicilia, tra presunte discriminazioni e precisazioni del Ministero <i>Redazione</i>	15
cataniatoday.it	12/12/2018	1	Corso Italia bloccato: polizia e pompieri per cedimenti nell'asfalto <i>Redazione</i>	17
agrigentoweb.it	12/12/2018	1	Carabinieri, tracciato il bilancio di un anno di attivit? <i>Redazione</i>	18
regioni.it	12/12/2018	1	Sicilia - REGIONE: FRANA CASTRONOVO DI SICILIA, AL VIA COSTRUZIONE BYPASS - Regioni.it <i>Redazione</i>	20
regioni.it	12/12/2018	1	Sardegna - ISCOL@, PIGLIARU E DESSENA A POSADA PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DEL CAMPUS DELL'ISTRUZIONE. UNA SCUOLA APERTA AL TERRITORIO E PROIETTATA NEL PARCO DI TEPILORA - Regioni.it <i>Redazione</i>	21
strill.it	12/12/2018	1	Mozione di Nicolò per riconoscimento stato di calamità naturale imprese agricole <i>Redazione</i>	23
strill.it	12/12/2018	1	Natale De Grazia e Ilaria Alpi, la verità negata e la giustizia incompiuta <i>Redazione</i>	24
strill.it	12/12/2018	1	Dal Psr oltre un milione e mezzo di euro per le aree rurali <i>Redazione</i>	27
gds.it	12/12/2018	1	La Chiesa del Collegio di Ortigia, via ai lavori di restauro <i>Redazione</i>	28

**STATALE 114. Firmato il decreto di finanziamento per mettere in sicurezza i costoni nel tratto Messina-Giardini
Sos frane, stavolta una " pioggia " di euro**

[Andrea Rifatto]

STATALE 114. Firmato il decreto di finanziamento per mettere in sicurezza i costoni nel tratto Messina-Giardini Sos frane, stavolta una "pioggia" di euro. ANDREA RIFATTO Arrivano quasi 2 milioni di euro per mettere in sicurezza i costoni che sovrastano la Ss 114 nel tratto tra Messina e Giardini Naxos. L'assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità-Servizio Infrastrutture viarie e Sicurezza stradale ha firmato il decreto di finanziamento e impegno delle somme per i lavori di ripristino di rete parietale danneggiata lungo l'Orientale Sicula in tratti saltuari tra i chilometri 8,300 e 54,400. Interventi programmati sulla viabilità di competenza dell'Anas e previsti dal Patto per il Sud a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020. Lo scorso 31 luglio il responsabile dell'Area Compartmentale Anas, ha trasmesso alla Regione tutta la documentazione dell'intervento, tra cui il progetto esecutivo approvato a marzo, per un importo complessivo di 2 milioni e 24mila euro, di cui 1 milione 640mila per lavori e 159mila 111 per somme a disposizione, di cui 100 mila euro per spese per prove di laboratorio e verifiche tecniche, 20mila per rilievi, accertamenti, indagini e sondaggi, 83mila 511 per imprevisti, 25mila per spese di pubblicità e 600 per contributo Anac, oltre a 224mila 888 euro per oneri d'investimento. L'assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità ha però rivisto e corretto il quadro economico, eliminando le spese di pubblicità in quanto non costituiscono un costo per l'Amministrazione. L'importo totale del progetto è quindi sceso a un milione 995mila 874 euro, somme prelevate a valere sulle risorse Patto del Sud per l'esercizio finanziario 2019 della Regione siciliana. I lavori consentiranno di mettere in sicurezza diversi tratti di Statale interessati spesso da frane e caduta massi, come ad esempio le zone di Capo Ali e Capo Taormina, con la sistemazione delle reti paramassi danneggiate. Anas dovrà adesso indire la gara d'appalto e dopo la stessa è tenuta a trasmettere alla Regione il quadro economico postgara approvato; le economie derivanti dal ribasso d'asta costituiranno economie di spesa e verranno disimpegnate. La Regione eserciterà attraverso gli Uffici del Genio Civile le verifiche, gli accertamenti e i controlli di primo livello, sia documentali che in loco, sull'avanzamento e sulla qualità esecutiva delle opere. LA FRANA DEI 20 LUCHO SCORSO SULLA SS 114 A CAPO ALI -tit_org- Sos frane, stavolta una pioggia di euro

Agricoltura. La delibera di Giunta prevede anche la ripartizione dei fondi

Consorzi di bonifica, un milione per i danni del maltempo

[Redazione]

Agricoltura. La delibera di Giunta prevede anche la ripartizione dei fondi. Un milione per risarcire le spese sostenute a causa degli eventi climatici. La Giunta ha approvato una delibera su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Pier Luigi Caria, per mettere a disposizione dei fondi destinati ai Consorzi di Bonifica. Si tratta di un milione aggiuntivo rispetto ai 20 stanziati ogni anno e servirà per la manutenzione di diversi impianti come quelli di sollevamento, per la gestione delle opere di bonifica e delle reti irrigue relative ad aree effettivamente irrigate ai fini colturali. Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse nei diversi territori, la Giunta ha stabilito che al Consorzio di Bonifica della Sardegna meridionale andranno 383.308 euro. A quello dell'oristanese i fondi assegnati sono 242.724 mentre al Consorzio della Sardegna centrale andranno 109.669. Per il territorio dell'Ogliastra la delibera prevede uno stanziamento di 45.737 euro, alla Nurra 76.647, alla Gallura 75.900 e al Consorzio del Nord Sardegna 67.011 euro. (m. s.) RIPRODUZIONE RISERVATA L'assessore Piertuigi Caria -tit_org-

Troppe scuole a rischio d'incendio

[Redazione]

Il caso. A breve la Provincia installerà i sistemi d'allarme con i fondi Iscol(a) Troppe scuole a rischio d'incendio Il rapporto dei Vigili del fuoco è già stato inviato alla Procura Solo per miracolo, alcune notti fa, l'istituto Don Deodato Meloni, che ospita diverse classi dell'Alberghiero e del liceo De Castro, non è stato ridotto in cenere. Un quadro elettrico era andato in corto e aveva rischiato di far scoppiare un incendio nell'edificio di viale Diaz. Per caso un bidello passava di là, ha notato il fumo uscire dalla scuola e ha chiamato i vigili del fuoco. Ma la situazione in molte scuole della provincia non è proprio rosea: la cattiva notizia è che la maggior parte degli istituti non sono dotati di sistema antincendio, quella buona è che, con le risorse del ministero dell'Istruzione e della Regione (progetto Iscol@) la Provincia metterà in sicurezza entro il prossimo anno tutti gli istituti scolastici superiori, adeguandoli alle normative di legge sulla sicurezza. Scuole a rischio In tutto sono ventina tra Oristano, Bosa, Laconi, Ghilarza, Ales e Terralba, gli istituti sprovvisti della certificazione antincendio. Una parte degli istituti che ospitano le scuole superiori, avevano necessità anche di adeguare gli impianti alle normative di legge e di adeguate ristrutturazioni e manutenzioni. Come ha spiegato il commissario straordinario Massimo Torrente gli interventi già avviati, verranno ultimati grazie ad un milione e mezzo di euro concessi dal Miur e dalla Regione. La differenza, alcune centinaia di migliaia di euro, sono state recuperate dai fondi di bilancio dell'ente. Il rapporto Da tempo i Vigili del fuoco hanno inviato alla Procura della Repubblica una circostanziata relazione su tutti gli interventi necessari per la certificazione antincendio. Oltre agli impianti antincendio, erano emerse numerose carenze, sulla dotazione degli estintori, sulle uscite di sicurezza e sulla idoneità statica degli edifici. Incongruenze emerse anche di recente nell'istituto alberghiero Don Deodato Meloni: quel plesso scolastico infatti, come molti altri, non è dotato di alcun impianto di allarme. La Provincia Grazie a queste risorse siamo in grado di mettere in sicurezza finalmente tutti gli istituti - spiega l'ingegner Marco Manai dirigente del settore dei Lavori pubblici della Provincia. Molti dei lavori di adeguamento e messa in sicurezza sono già stati avviati e contiamo di ottenere le relative certificazioni prima della fine del 2019. I fondi Nel dettaglio sono stati destinati dal Miur 31.500 euro all'istituto Pischredda di Bosa, 880 mila euro all'istituto Atzeni-Mossa, 1 milione euro al Benedetto Croce di Oristano, 500 mila all'istituto Tecnico industriale di Ales, 1,8 milioni all'Othoca di Oristano, 286 mila allo Scientifico di Ghilarza, 400 mila all'Ipsia di Ghilarza, 880 mila all'Istituto d'Arte Carlo Contini di Oristano e 250 mila al Liceo classico - scientifico di Bosa. A queste risorse vanno sommati i 100 milioni di euro della Regione. Elia Sanna RIPRODUZIONE RISERVATA RITARDI Molti istituti non hanno ancora sistemi di allarme incendio. Nella foto, il Tecnico Mossa -tit_org- AGGIORNATO Troppe scuole a rischio incendio

In corso Italia l'asfalto si abbassa

[Redazione]

Nessun problema strutturale, solo un distacco dello strato superficiale d'asfalto dal massetto sottostante, probabilmente a causa di infiltrazione di acqua piovana. Insomma, lavori di ordinaria manutenzione, o quasi, e alle 17 di ieri è stato riaperto al transito il tratto finale di corso Italia, dalla Caserma del Reparto Mobile a piazza Europa. Dopo alcune segnalazioni di automobilisti che avevano notato un insolito avvallamento dell'asfalto, il tratto era stato transennato intorno alle 21 di Viabilità in città. In corso Italia l'asfalto si abbassa martedì, dopo un sopralluogo della polizia municipale e dei Vigili del fuoco. Un provvedimento preso per precauzione, non sapendo cosa avrebbe potuto riservare l'intervento tecnico deciso e coordinato, da 1 a poche ore, dall'assessore Alessandro Porto. In mattinata tecnici delle manutenzioni dell'assessorato alla Protezione civile avevano effettuato accurati sondaggi del terreno, nessun problema strutturale, neppure nel tratto di Corso Italia interessato dal sottostante passaggio del canale di gronda. Sono stati necessari solo interventi di stabilizzazione del sottostrato con immissione di nuovo materiale inerte e successiva ricopertura con asfalto, per consentire la tempestiva riapertura al traffico veicolare. CDLP*) -tit_org- In corso Italia l'asfalto si abbassa

Terremoti: lievi scosse nella notte nel Catanese - Meteo Web

[Redazione]

Terremoti: lievi scosse nella notte nel Catanese
Lievi scosse di terremoto sono state registrate nel Catanese, nella notte, dall'INGVA cura di Filomena Fotia
12 dicembre 2018 - 09:00 terremoto Etna Catania
Due lievi scosse di terremoto sono state registrate nel Catanese, nella notte, dall'INGV: il primo evento, magnitudo 2.1, è stato rilevato alle 00:41, e localizzato a 4 km sud da Zafferana Etnea. La seconda scossa, magnitudo 2.0, delle ore 00:44, è stata localizzata nella medesima area, con epicentro a 3 km nord da Trecastagni.

Maltempo Sardegna: 1 milione ai consorzi di bonifica per i danni causati dagli eventi meteo del 2018 - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Sardegna: 1 milione ai consorzi di bonifica per i danni causati dagli eventi meteo del 2018 La Giunta regionale della Sardegna ha stanziato 1 milione di euro destinati ai Consorzi di Bonifica della Sardegna che andranno a supportare le maggiori spese sostenute a causa di tali fenomeni climatici verificatisi nel corso del 2018. A cura di Antonella Petris 12 dicembre 2018 - 20:28 [Maltempo-Sardegna-recupero-dal-Rio-Sa-Mura-della-auto-della-vittima-16-640x427] Tocco Alessandro / La Presse La Giunta regionale della Sardegna ha stanziato 1 milione di euro destinati ai Consorzi di Bonifica della Sardegna che andranno a supportare le maggiori spese sostenute a causa di tali fenomeni climatici verificatisi nel corso del 2018. Il milione di euro, che si aggiunge agli oltre 20 milioni già stanziati annualmente per tutti i Consorzi di Bonifica regionali, sarà utilizzato per la manutenzione e la gestione della rete scolante e degli impianti di sollevamento, per la manutenzione e la gestione delle opere di bonifica, per gli interventi di manutenzione ordinaria delle opere di bonifica individuate nel Piano regionale di bonifica e di riordino fondiario e per gli interventi di manutenzione delle reti irrigue relative ad aree effettivamente irrigate a fini colturali. Al Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale vanno 382.308,69 euro, a quello dell'Oristanese 242.724,29, alla Sardegna Centrale 109.669,72, all'Ogliastra 45.737,95, alla Nurra 76.647,86, alla Gallura 75.900,35 e al Consorzio del Nord Sardegna 67.011,14 euro.

Rifiuti e detriti invadono i torrenti, ecco tutti gli interventi di pulizia

[Redazione]

Dopo i danni causati dai violenti nubifragi di novembre, arriva il via libera del Genio Civile per la rimozione dei detriti dall'alveo dei torrenti e per il miglioramento della funzionalità idraulica. Sono previsti tre tipologie di lavori. La decisione nel corso di una conferenza dei servizi, nell'ufficio del Genio Civile di Agrigento, dove erano presenti anche i rappresentanti dei Comuni di Sciacca, Ribera e Caltabellotta. Si interverrà nei valloni San Leonardo, Cangemi e nel torrente San Marco di Sciacca. Per i valloni Ciavolaro e Cangemi nel verbale è riportato che a causa del restringimento delle sezioni degli alvei non è garantito il libero deflusso delle acque e sono soggetti a fenomeni di esondazione. Tutto ciò è stato causato, verosimilmente, dalla mancanza di manutenzione degli alvei negli ultimi decenni, che ha favorito il deposito dei detriti alluvionali e la proliferazione della folta vegetazione che specie in alcuni tratti ha notevolmente ridotto le sezioni idrauliche dei corsi d'acqua. Danneggiamenti a causa del corrente Mandrarossa, in arrivo 700 mila euro. Il verbale, per il torrente San Marco, riporta invece: intervento proposto è mirato esclusivamente all'asportazione dei detriti alluvionali lungo l'asta del torrente. È stato accolto il mio ordine del giorno dice il senatore del Movimento 5 Stelle Rino Marinello che impegna il governo a prevedere, anche in prossimi provvedimenti, i fondi necessari per la ricostruzione dei territori danneggiati dall'alluvione. Danni del maltempo, l'ira del presidente Musumeci: "Paghiamo anni di disonestà" Intanto, a Menfi, la polizia locale ha individuato, attraverso il controllo dei rifiuti, una persona che ha abbandonato un sacchetto di immondizia nel torrente Mandrarossa. C'erano bollette, ricevute bancarie, tutto con nome e cognome. Questa persona rischia una multa fino a mille euro. La polizia locale ha pubblicato, nel proprio sito internet, anche le foto che documentano l'intervento effettuato. Controlli svolti anche nei comuni del Belice, da Santa Margherita, a Sambuca ed a Montevago interventi come questo sono già stati effettuati.

Niente aiuti dal Governo, il Sinalp: "Siamo figli di un maltempo minore"

[Redazione]

Il maltempo a SciaccaApprofondimenti Ricognizione dei danni da maltempo, disponibili i moduli 27 novembre 2018 Maltempo, la Giunta delibera la sospensione del pagamento saldo Imu 27 novembre 2018Manca erogazione di aiuti da parte del Governo nazionale. A sbattere i pugni è il Sinalp Sicilia, che invoca il presidente della Regione, Musumeci, ad alzare la voce. I danni del maltempo hanno causato disagi anche in tutto quanto Agrigentino, diverse le famiglie che hanno dovuto lasciare la propria abitazione. Come al solito la Sicilia - spiega Andrea Monteleone - in una nota - non è l'Italia quando lo stato nazionale deve investire o erogare aiuti ed interventi, diviene di colpo Italia solo quando i siciliani debbono versare all'erario quel poco di denaro che gli rimane. Tutti abbiamo assistito ai danni causati dal maltempo su tutto il territorio siciliano, anche nell'Agrigentino. Il presidente Musumeci sbatta i pugni sul tavolo e faccia valere i circa 800 anni di grande storia siciliana che oggi la innalzano a rappresentante di un popolo e di una nazione che seppur vinta mantiene intatta la sua identità.

Maltempo, forte peggioramento alle porte: in arrivo temporali e nubifragi

[Redazione]

Non mancherà occasione per qualche temporale, ma soprattutto potrebbero verificarsi locali nubifragi. Da Ansa News-12 dicembre 2018 giovedì and-igrave-pioggie-possibili-anche-dei-temporali-nel-sud-della-sardegna Le condizioni meteo, migliorate con più decisione nelle ultime ore, stanno per subireennesimo cambiamento. Dicembre ruberà un pezzettoAutunno e proporràun vigoroso vortice ciclonico sui mari di ponente. Vortice che irromperà sulMare di Sardegna domattina, ma fin dalla prossima notte ci aspettiamo dellepiogge sulla fascia settentrionale della Sardegna (dal Sassarese sino allaGallura).Il maltempo entrerà nel vivo giovedì, allorquando le precipitazioni diverrannoben più consistenti e diffuse colpendo maggiormente i settori centrosettentrionali della nostra regione. Si verranno a creare i presupposti percontrasti termici importanti, in quanto avremo la presenzaaria fredda neibassi strati earia relativamente più mite in quota. Significa che nonmancherà occasione per qualche temporale ma soprattutto potrebbero verificarsilocali nubifragi specie sulla fascia nordoccidentale.Sino a venerdì mattina la distribuzione dei fenomeni dovrebbe essere la stessa,dopodiché il Vortice potrebbe scivolare in direzione del Canale di Sardegnaapportando un temporaneo peggioramento sulla fascia costiera meridionale dellanostra regione. I modelli matematici di previsione ci dicono, ad oggi, che inquest ultimo caso i fenomeni più consistenti dovrebbero restare in mare,tuttavia basterebbero minime variazioni nella traiettoria depressionaria perstravolgere totalmente la previsione.A livello termico ci aspettiamo un aumento delle temperature, aumento cheidifatti farà schizzare lo zero termico al di sopra dei 2000 metri il chésignifica che eventuali neviccate verrebbero confinate alle cime più alte delGennargentu.In collaborazione con Meteo SardegnaComments

Carabinieri di Agrigento, ecco il bilancio annuale: quattro omicidi, più arresti

[Redazione]

CARABINIERI AGRIGENTO. IL BILANCIO DEL 2018. REATI IN CALO. SCOPERTI QUATTRO OMICIDI. INCREMENTATI GLI ARRESTI. Il 2018 si chiude con un bilancio particolarmente positivo per i Carabinieri di Agrigento. La grande mole di servizi preventivi, costituiti principalmente da pattuglie, in divisa e in borghese, ha prodotto ottimi risultati sul piano preventivo, con una generalizzata flessione dei reati più allarmanti. Incrementati di oltre il 20%, con un trend di ulteriore crescita, gli arresti rispetto al 2017. Importanti obiettivi sono stati conseguiti, in particolare, in occasione dei più gravi fatti di sangue. Infatti, in tutti e 4 gli omicidi avvenuti nella provincia, per cui hanno investigato i Carabinieri, irresponsabili sono stati scoperti, finendo dietro le sbarre. Segnali importanti sono stati dati anche, nel periodo estivo, sul versante del commercio abusivo, con il recupero della fruibilità, da parte degli agrigentinie dei turisti, della passeggiata sul litorale di San Leone. Ma anche, recentemente, su quello della lotta all'abbandono incontrollato per strada dei rifiuti. Insomma i Carabinieri hanno fatto la loro parte per il conseguimento di importanti traguardi, quale quello emerso, per esempio, per il Capoluogo di Provincia, sotto il profilo della sicurezza, del guadagno di dieci posizioni nella particolare classifica stilata, a novembre scorso, a livello nazionale. Le migliaia di pattuglie dei Carabinieri disseminate da est a ovest e da nord a sud della provincia, nei centri cittadini, nelle periferie, come nei più sperduti angoli del territorio, hanno accompagnato, di giorno e di notte, la vita di tutte le comunità. Da Licata a Sciacca, passando per il Capoluogo di Provincia, ma anche a Canicattì e a Cammarata, come nei più piccoli centri, i Carabinieri hanno assicurato la loro presenza, intervenendo nelle situazioni più gravi e drammatiche, ma anche solo per un consiglio o per un conforto. Ancora è vivo nella memoria il ricordo degli oltre 500 interventi effettuati dai Carabinieri di Agrigento in occasione dell'alluvione del 3 novembre scorso, in cui decine di persone sono state salvate dal generoso intervento di oltre 200 militari. I risultati di questi sforzi, nei settori più disparati, non si sono fatti attendere. Infatti, oltre ad una sensibile flessione dei reati più inquietanti, quali le rapine e gli atti incendiari, risalta particolarmente un incremento di circa il 23% degli arresti effettuati nel 2018, rispetto all'anno passato, la maggior parte dei quali in flagranza di reato; altre volte a seguito di complesse indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo o dalle Procure della Repubblica di Agrigento e Sciacca (AG). Si tratta di risultati conseguiti dai Carabinieri durante gli innumerevoli servizi di controllo del territorio, svolti di giorno e di notte, talvolta anche con ausilio delle unità antiterrorismo, note come SOS (Squadre Operative di Supporto), con quasi 140 mila ore di pattuglie e perlustrazioni svolte dall'inizio dell'anno, che hanno portato al controllo di oltre 60.000 soggetti e di quasi 40.000 veicoli. Ma anche, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, alla riduzione in provincia delle estorsioni, alla riduzione del 19% delle rapine e del 14% degli atti incendiari. Oltre ad un grande impegno nel settore dei reati contro la pubblica amministrazione, che vedono in prima linea in importanti ed attuali indagini, ingenti risorse sono state investite nella lotta alla criminalità organizzata e nell'aggressione dei suoi patrimoni illecitamente accumulati. Ancora, lotta alla corruzione. Contrasto dell'odioso fenomeno della violenza sulle donne, spesso anticamera di veri e propri femminicidi. Monitoraggio dei flussi migratori nell'ottica, da un lato, di fornire solidale assistenza nei confronti dei richiedenti asilo in fuga dai loro Paesi, dall'altro di contrastare, nell'ambito del sistema di sicurezza antiterrorismo nazionale, le condotte criminali di soggetti senza scrupoli che si arricchiscono favorendo il fenomeno delle traversate clandestine. Tutela della proprietà privata, con il contrasto, su un piano preventivo e repressivo, dei reati predatori. Tutela dell'ambiente e della salute pubblica in tutte le sue forme. Sicurezza sui luoghi di lavoro ed aggressione al fenomeno del caporalato. Infine, lotta senza quartiere allo spaccio di sostanze stupefacenti. Sono questi ed altri i molteplici fronti in cui sono stati quotidianamente impegnati i Carabinieri, con al loro fianco, quando necessario, gli specialisti del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità, del Nucleo Ispettorato del Lavoro, del Nucleo Operativo Ecologico e, da ultimo, dei Carabinieri Forestali del Centro Anticrimine Natura. Per ognuno di

essi, può essere fatto un telegrafico, ma significativo riferimento ai risultati conseguiti. Una particolare menzione merita infatti attività di contrasto di tipo patrimoniale che ha colpito al cuore il funzionamento delle organizzazioni criminali, ostacolandone le fonti di finanziamento. Nell'ambito della nota Operazione Montagna, il 22 gennaio 2018, i Carabinieri del Reparto Operativo hanno decapitato i vertici di tre mandamenti mafiosi e di 16 famiglie ad essi collegate. Nella circostanza, sono scattati i sigilli a carico di alcune società riconducibili a cosa nostra, per un valore di oltre un milione di euro e sono stati sequestrati ben 537 mila euro in contanti rinvenuti durante il blitz. Alla vasta operazione, ha fatto poi seguito lo scioglimento, per infiltrazioni mafiose, di uno dei Comuni interessati dalle indagini. Numerose sono state poi le armi da fuoco, anche da guerra, nella verosimile disponibilità della criminalità organizzata, tolte dalla strada a seguito di mirate perquisizioni, per poi essere distrutte. Ininterrotta è stata inoltre, come detto, opera di soccorso in mare e a terra ai numerosi migranti sbarcati sulle nostre coste o sulle isole pelagie. Ma altrettanto puntuale è stato l'arresto, in diverse operazioni, avviate sotto la direzione delle Procure della Repubblica di Agrigento e Sciacca, di scafisti e favoreggiatori dell'immigrazione clandestina. Ma incessante è stata anche attività preventiva e repressiva sviluppata in profondità in tutta la provincia (e ad Agrigento in particolare), per contrastare, con ripetuti blitz, spesso ad alto rischio per incolumità dei militari, allarmante fenomeno dello spaccio, a giovanissimi (spesso 16enni!), di droghe di varia natura, quali hashish e marijuana, ma anche cocaina ed eroina. Oltre 150 gli spacciatori arrestati in provincia, nelle principali piazze della movida, come nelle aree più periferiche e abbandonate, con immensi quantitativi di droga sequestrati. Di assoluto rilievo, solo per fare un esempio, il sequestro, in un solo colpo, di una mega piantagione di marijuana a Campobello di Licata, con la distruzione di oltre 30 tonnellate di stupefacente. All'Arma non è sfuggito però nemmeno il fenomeno dei reati predatori in abitazione o delle rapine presso negozi e tabaccherie, con ripetuti arresti, anche recenti, nei principali centri della provincia, ma soprattutto a Canicattì e Licata, di malviventi acciuffati poco dopo i colpi messi a segno con la refurtiva nelle tasche. Viva è ancora la memoria, per fare alcuni esempi, della fulminea indagine della Stazione di Naro che ha portato all'individuazione dell'autore della rapina ai danni di un povero 86enne colpito con un pugno al volto, con inaudita violenza, sull'uscio di casa. O la repentina attività investigativa che ha portato la Stazione di Cattolica Eraclea sulle tracce di due ricettatori, con il recupero di gioielli e denaro per oltre 100 mila euro, sottratti da numerose abitazioni della zona, subito restituiti ai legittimi proprietari. Infine, per concludere questo bilancio operativo, non si può non citare la continua attività di monitoraggio di ogni forma di inquinamento ambientale ad opera dei carabinieri di Agrigento e dei colleghi del Nucleo Operativo Ecologico e del Centro Anticrimine Natura. È recente la notizia del maxi controllo ambientale che ha interessato, con telecamere disseminate ovunque, l'intera provincia ed Agrigento in particolare, con il sequestro di cumuli di rifiuti e discariche abusive e con sanzioni da 600 euro per ogni abbandono illecito di rifiuti, per un ammontare totale di oltre 210 mila euro complessive di sanzioni recapitate a casa delle persone immortalate dalle telecamere a gettare rifiuti per strada. O le oltre 50 attività di ristorazione oggetto di provvedimenti sanzionatori per circa 200 mila euro, per inadeguatezza dei requisiti minimi sanitari, con il sequestro di oltre cinque tonnellate di alimenti mal conservati, da parte del NAS e del Centro Anticrimine Natura. Come anche, serrati sono stati i controlli alle sale giochi con decine di slot machine sequestrate e centinaia di migliaia di euro di sanzioni elevate ai gestori irregolari. In tutto questo, ai Carabinieri non è sfuggita la consueta attenzione al mondo giovanile, con oltre 6 mila studenti incontrati in tutta la provincia nei corsi degli innumerevoli ed interessanti momenti di riflessione tenuti dai Capitani di Agrigento, Sciacca, Licata, Cammarata e Canicattì sui temi più cari ai ragazzi. Si è discusso infatti di Bullismo, Cyberbullismo, droga, guida sicura, violenza di genere, ludopatia e ambiente.

Danni da alluvione, l'assessore Bandiera: "La Sicilia non è esclusa dagli aiuti del governo"

[Redazione]

Con riferimento a quanto riportato in questi giorni dalla stampa, relativamente alla mancanza della Sicilia fra le nove regioni beneficiarie degli aiuti per il maltempo previsti dal decreto firmato dal Ministro delle Politiche Agricole, Gian Marco Centinaio, Assessore per Agricoltura, Edy Bandiera, precisa che: Nessuna esclusione è stata operata per la Sicilia, per i recenti eventi alluvionali di ottobre e novembre ultimo scorso. Il riparto cui si fa riferimento è relativo ai primi nove mesi del 2018, periodo per il quale non abbiamo registrato nostri danni dichiarati dal Ministero, eccezione fatta per circoscritti eventi atmosferici, per i quali, il Ministero, in armonia con le disposizioni normative che disciplinano la materia assicurativa, non ha erogato somme, in quanto danni assicurabili e pertanto non risarcibili precisa Bandiera. Proprio alla luce di tale ragione per i danni dell'alluvione, abbiamo chiesto e ottenuto dal Ministero delle Politiche Agricole la deroga al piano assicurativo per i gravi danni subiti dagli agricoltori a causa del maltempo abbattutosi sull'Isola a partire dal mese di ottobre del 2018. Gli interventi compensativi, saranno pertanto risarcibili non appena lo Stato e l'Europa, attraverso l'attivazione degli appositi fondi, metteranno a disposizione le risorse.

Risorse per danni maltempo in Sicilia, tra presunte discriminazioni e precisazioni del Ministero

[Redazione]

Se il Ministero delle Politiche agricole è costretto a precisare che Sicilia, Puglia e altre aree colpite in ottobre da violente ondate di maltempo sonostate escluse dalla recente ripartizione di 13 milioni di euro del Fondo disolidarietà nazionale in considerazione cito testualmente del breve periodo di tempo trascorso dagli eventi avvenuti ciò dimostra, ancora unavolta, che le normative in vigore vanno riviste e modificate. Aspettando itempi della burocrazia, infatti, le aziende chiudono mentre decine di migliaia di braccianti devono rinunciare alle giornate lavorative perdendo ognisostentamento per se e per le loro famiglie. Molti di loro, peraltro, sonoprivi di tutele previdenziali perché assunti da imprese non assicurate e sonoquindi esclusi da ogni beneficio di legge. Abbiamo chiesto una deroga che è stata concessa alle aziende, ma non si sa ancora se questa vale anche per ilavoratori. Lo dichiara Stefano Mantegazza, segretario generale della Uila, oggi a Palermo per il Consiglio nazionale dell'organizzazione Uil dei Lavoriagroalimentari. Nei giorni scorsi, la Uila aveva contestato l'esclusione del centro-sud dal tavolo per la messa in sicurezza e il recupero dei territori colpiti dal maltempo, convocato per venerdì dal Ministero dello Sviluppo economico. Stefano Mantegazza commenta: Ribadiamo la necessità di incontri che non escludano nessuno. Riguardo la ripartizione di risorse del Fondo disolidarietà, confermiamo le nostre perplessità, sia rispetto a eventuali ritardi addebitati alle Regioni nel circoscrivere le aree colpite, sia in riferimento a scadenze e cronologie di interventi che il Governo sarebbe tenuto a seguire anche in presenza di calamità disastrose e spesso luttuose. È insopportabile che, solo perché un evento si è verificato 15 o 30 giorni dopo un altro, si debba aspettare la ricostituzione dei fondi. Noi chiediamo al Governo che, in territori così gravemente colpiti, i fondi arrivino subito!. Precisa il Ministero: Il decreto per ripartire le disponibilità 2018 del Fondo di Solidarietà nazionale da destinare alle Regioni per le aziende agricole danneggiate da maltempo, fa riferimento al periodo che va dal 4 dicembre 2017 al 28 novembre 2018; interventi compensativi che devono essere impegnati entro la fine del corrente anno. Lo fa sapere il ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo in modo da evitare confusione e ulteriori fraintendimenti. Tra gli eventi compresi nel riparto, precisa il ministero, non figurano le recenti avversità che hanno interessato il territorio a partire dal 28 ottobre in quanto, tenuto conto anche del breve periodo di tempo trascorso, le Regioni interessate non hanno ancora presentato richiesta nei termini previsti dalla normativa. Tuttavia l'Amministrazione, alla luce della gravità dei danni subiti dal settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura e del settore forestale, fa sapere, si è attivata e ha contribuito alla stesura di una prima Ordinanza di protezione civile per il settore. È stata poi avviata una ricognizione dei danni con le Regioni propedeutica anche alla presentazione della richiesta di attivazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea, con cui sarà possibile integrare finanziariamente la dotazione. Destano quindi perplessità conclude il ministero le proteste non fondate nella sostanza su un iter sostanzialmente ordinario, portato avanti in questi mesi, condiviso con le Regioni coinvolte e che ha avuto intesa da parte della Conferenza Stato-Regioni. La Sicilia non sarà esclusa dagli aiuti economici alle aziende del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura colpite dal maltempo dello scorso ottobre. Chi alimenta polemiche in malafede si rassegni, la realtà è completamente diversa. I siciliani non si lasciano abbindolare dai gufi che non sanno fare altro che gettare fango su un governo, quello di sponda leghista, impegnato nel cambiamento dell'Italia a partire proprio dal Mezzogiorno. Sgombrare il campo da ogni equivoco, Igor Gelarda, responsabile regionale entilocali della Lega. Mi risulta che sia stata immediatamente avviata una ricognizione dei danni con le regioni, propedeutica anche alla presentazione della richiesta di attivazione del fondo di solidarietà dell'Unione europea dice Gelarda con il quale sarà possibile integrare finanziariamente la dotazione dell'ordinanza di protezione civile per la realizzazione di alcune attività previste dalla stessa, come il ripristino delle infrastrutture e dei servizi, la realizzazione di strutture di alloggio per soddisfare le necessità immediate anche

dellapopolazione rurale, la ripulitura immediata delle zone danneggiate, comprese lezone naturali. Mi rattrista, ma non mi sorprende, che si cerchi sempre discreditareazione del governo di sponda leghista agli occhi dei siciliani conclude Gelarda quando invece bisognerebbe concentrate le energie perrisollevare le sorti di un Isola che ha solo bisogno di uomini e donne di buonavolontà.

Corso Italia bloccato: polizia e pompieri per cedimenti nell'asfalto

[Redazione]

Da ieri sera è stato chiuso al traffico veicolare il tratto finale Corso Italia per avvallamenti del manto stradale. Il provvedimento è stato applicato dalla protezione civile comunale e dai vigili del fuoco. La circolazione è stata deviata sui controviali con presidio della polizia municipale. Sono iniziate poi in serata le verifiche tecniche necessarie per individuare le cause dei possibili cedimenti. Nelle ore di punta, il Comune raccomanda di evitare di percorrere Corso Italia per raggiungere piazza Europa. Nella tarda sera, come segnalano alcuni lettori, sono stati utilizzati diversi mezzi dei vigili del fuoco e della polizia stradale, polizia ed esercito che hanno sbarrato la carreggiata. Numerosi gli uomini dispiegati sul posto che hanno controllato la zona.

Carabinieri, tracciato il bilancio di un anno di attività?

[Redazione]

[PC-Carabinieri-696x465] Il 2018 si chiude con un bilancio particolarmente positivo per i Carabinieri di Agrigento. REATI IN CALO. SCOPERTI QUATTRO OMICIDI. INCREMENTATI GLI ARRESTI. La grande mole di servizi preventivi, costituiti principalmente da pattuglie, in divisa e in borghese, ha prodotto ottimi risultati sul piano preventivo, con una generalizzata flessione dei reati più allarmanti. Incrementati di oltre il 20%, con un trend di ulteriore crescita, gli arresti rispetto al 2017. Importanti obiettivi sono stati conseguiti, in particolare, in occasione dei più gravi fatti di sangue. Infatti, in tutti e 4 gli omicidi avvenuti nella provincia, per cui hanno investigato i Carabinieri, i responsabili sono stati scoperti, finendo dietro le sbarre. Segnali importanti sono stati dati anche, nel periodo estivo, sul versante del commercio abusivo, con il recupero della fruibilità, da parte degli agrigentinie dei turisti, della passeggiata sul litorale di San Leone. Ma anche, recentemente, su quello della lotta all'abbandono incontrollato per strada dei rifiuti. Insomma i Carabinieri hanno fatto la loro parte per il conseguimento di importanti traguardi, quale quello emerso, per esempio, per il Capoluogo di Provincia, sotto il profilo della sicurezza, del guadagno di dieci posizioni nella particolare classifica stilata, a novembre scorso, a livello nazionale. Le migliaia di pattuglie dei Carabinieri disseminate da est a ovest e da nord a sud della provincia, nei centri cittadini, nelle periferie, come nei più sperduti angoli del territorio, hanno accompagnato, di giorno e di notte, la vita di tutte le comunità. Da Licata a Sciacca, passando per il Capoluogo di Provincia, ma anche a Canicattì e a Cammarata, come nei più piccoli centri, i Carabinieri hanno assicurato la loro presenza, intervenendo nelle situazioni più gravi e drammatiche, ma anche solo per un consiglio o per un conforto. Ancora è vivo nella memoria il ricordo degli oltre 500 interventi effettuati dai Carabinieri di Agrigento in occasione dell'alluvione del 3 novembre scorso, in cui decine di persone sono state salvate dal generoso intervento di oltre 200 militari. I risultati di questi sforzi, nei settori più disparati, non si sono fatti attendere. Infatti, oltre ad una sensibile flessione dei reati più inquietanti, quali le rapine e gli atti incendiari, risalta particolarmente un incremento di circa il 23% degli arresti effettuati nel 2018, rispetto all'anno passato, la maggior parte dei quali in flagranza di reato; altre volte a seguito di complesse indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo o dalle Procure della Repubblica di Agrigento e Sciacca (AG). Si tratta di risultati conseguiti dai Carabinieri durante gli innumerevoli servizi di controllo del territorio, svolti di giorno e di notte, talvolta anche con ausilio delle unità antiterrorismo, note come SOS (Squadre Operative di Supporto), con quasi 140 mila ore di pattuglie e perlustrazioni svolte dall'inizio dell'anno, che hanno portato al controllo di oltre 60.000 soggetti e di quasi 40.000 veicoli. Ma anche, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, alla riduzione in provincia delle estorsioni, alla riduzione del 19% delle rapine e del 14% degli atti incendiari. Oltre ad un grande impegno nel settore dei reati contro la pubblica amministrazione, che vedono l'Arma in prima linea in importanti ed attuali indagini, ingenti risorse sono state investite nella lotta alla criminalità organizzata e nell'aggressione dei suoi patrimoni illecitamente accumulati. Ancora, lotta alla corruzione. Contrasto dell'odioso fenomeno della violenza sulle donne, spesso anticamera di veri e propri femminicidi. Monitoraggio dei flussi migratori nell'ottica, da un lato, di fornire solidale assistenza nei confronti dei richiedenti asilo in fuga dai loro Paesi, dall'altro di contrastare, nell'ambito del sistema di sicurezza antiterrorismo nazionale, le condotte criminali di soggetti senza scrupoli che si arricchiscono favorendo il fenomeno delle traversate clandestine. Tutela della proprietà privata, con il contrasto, su un piano preventivo e repressivo, dei reati predatori. Tutela dell'ambiente e della salute pubblica in tutte le sue forme. Sicurezza sui luoghi di lavoro ed aggressione al fenomeno del caporalato. Infine, lotta senza quartiere allo spaccio di sostanze stupefacenti. Sono questi ed altri i molteplici fronti in cui sono stati quotidianamente impegnati i Carabinieri, con al loro fianco, quando necessario, gli specialisti del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità, del Nucleo Ispettorato del Lavoro, del Nucleo Operativo Ecologico e, da ultimo, dei Carabinieri Forestali del Centro Anticrimine Natura. Per ognuno di

essi, può essere fatto un telegrafico, ma significativo riferimento ai risultati conseguiti. Una particolare menzione merita infatti attività di contrasto di tipo patrimoniale che ha colpito al cuore il funzionamento delle organizzazioni criminali, ostacolandone le fonti di finanziamento. Nell'ambito della nota Operazione Montagna, il 22 gennaio 2018, i Carabinieri del Reparto Operativo hanno decapitato i vertici di tre mandamenti mafiosi e di 16 famiglie ad essi collegate. Nella circostanza, sono scattati i sigilli a carico di alcune società riconducibili a cosa nostra, per un valore di oltre un milione di euro e sono stati sequestrati ben 537 mila euro in contanti rinvenuti durante il blitz. Alla vasta operazione, ha fatto poi seguito lo scioglimento, per infiltrazioni mafiose, di uno dei Comuni interessati dalle indagini. Numerose sono state poi le armi da fuoco, anche da guerra, nella verosimile disponibilità della criminalità organizzata, tolte dalla strada a seguito di mirate perquisizioni, per poi essere distrutte. Ininterrotta è stata inoltre, come detto, opera di soccorso in mare e a terra ai numerosi migranti sbarcati sulle nostre coste o sulle isole pelagie. Ma altrettanto puntuale è stato l'arresto, in diverse operazioni, avviate sotto la direzione delle Procure della Repubblica di Agrigento e Sciacca, di scafisti e favoreggiatori dell'immigrazione clandestina. Ma incessante è stata anche attività preventiva e repressiva sviluppata in profondità in tutta la provincia (e ad Agrigento in particolare), per contrastare, con ripetuti blitz, spesso ad alto rischio per incolumità dei militari, allarmante fenomeno dello spaccio, a giovanissimi (spesso 16enni!), di droghe di varia natura, quali hashish e marijuana, ma anche cocaina ed eroina. Oltre 150 gli spacciatori arrestati in provincia, nelle principali piazze della movida, come nelle aree più periferiche e abbandonate, con immensi quantitativi di droga sequestrati. Di assoluto rilievo, solo per fare un esempio, il sequestro, in un solo colpo, di una mega piantagione di marijuana a Campobello di Licata, con la distruzione di oltre 30 tonnellate di stupefacente. All'Arma non è sfuggito però nemmeno il fenomeno dei reati predatori in abitazione o delle rapine presso negozi e tabaccherie, con ripetuti arresti, anche recenti, nei principali centri della provincia, ma soprattutto a Canicattì e Licata, di malviventi acciuffati poco dopo i colpi messi a segno con la refurtiva nelle tasche. Viva è ancora la memoria, per fare alcuni esempi, della fulminea indagine della Stazione di Naro che ha portato all'individuazione dell'autore della rapina ai danni di un povero 86enne colpito con un pugno al volto, con inaudita violenza, sull'uscio di casa. O la repentina attività investigativa che ha portato la Stazione di Cattolica Eraclea sulle tracce di due ricettatori, con il recupero di gioielli e denaro per oltre 100 mila euro, sottratti da numerose abitazioni della zona, subito restituiti ai legittimi proprietari. Infine, per concludere questo bilancio operativo, non si può non citare la continua attività di monitoraggio di ogni forma di inquinamento ambientale ad opera dei carabinieri di Agrigento e dei colleghi del Nucleo Operativo Ecologico e del Centro Anticrimine Natura. È recente la notizia del maxi controllo ambientale che ha interessato, con telecamere disseminate ovunque, l'intera provincia ed Agrigento in particolare, con il sequestro di cumuli di rifiuti e discariche abusive e con sanzioni da

600 euro per ogni abbandono illecito di rifiuti, per un ammontare totale di oltre 210 mila euro complessive di sanzioni recapitate a casa delle persone immortalate dalle telecamere a gettare rifiuti per strada. O le oltre 50 attività di ristorazione oggetto di provvedimenti sanzionatori per circa 200 mila euro, per inadeguatezza dei requisiti minimi sanitari, con il sequestro di oltre cinque tonnellate di alimenti mal conservati, da parte del NAS e del Centro Anticrimine Natura. Come anche, serrati sono stati i controlli alle sale giochi con decine di slot machine sequestrate e centinaia di migliaia di euro di sanzioni elevate ai gestori irregolari. In tutto questo, ai Carabinieri non è sfuggita la consueta attenzione al mondo giovanile, con oltre 6 mila studenti incontrati in tutta la provincia nei corsi degli innumerevoli ed interessanti momenti di riflessione tenuti dai Capitani di Agrigento, Sciacca, Licata, Cammarata e Canicattì sui temi più cari ai ragazzi. Si è discusso infatti di Bullismo, Cyberbullismo, droga, guida sicura, violenza di genere, ludopatia e rispetto dell'ambiente. [INS::INS]

Sicilia - REGIONE: FRANA CASTRONOVO DI SICILIA, AL VIA COSTRUZIONE BYPASS - Regioni.it

[Redazione]

martedì 11 dicembre 2018 La Regione avvierà subito a Castronovo di Sicilia la costruzione di un bypass per risolvere, nell'immediato, il problema dell'interruzione della strada provinciale, crollata a causa di una frana. E questo il risultato dell'incontro - coordinato dal capo della Protezione civile regionale Calogero Foti - che si è tenuto nel pomeriggio nel Centro del Palermitano, alla presenza dei rappresentanti dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Vito Sinatra, della Città metropolitana e dei proprietari dei terreni limitrofi alla zona oggetto del cedimento. Il tempo stimato per la realizzazione dell'opera - che avverrà in una zona più a valle rispetto all'attuale tragitto stradale - è di circa venti giorni. Nel frattempo, si darà avvio anche agli studi geologici per verificare la portata della frana e poter quindi procedere alla progettazione del viadotto definitivo. Così come anticipato al sindaco, sabato scorso - evidenzia il presidente della Regione Nello Musumeci - abbiamo mantenuto gli impegni. Il cantiere partirà immediatamente, in modo tale da ridurre al minimo i disagi di abitanti e imprese della zona.

Sardegna - ISCOL@, PIGLIARU E DESSENA A POSADA PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DEL CAMPUS DELL'ISTRUZIONE. UNA SCUOLA APERTA AL TERRITORIO E PROIETTATA NEL PARCO DI TEPILOLA - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 12 dicembre 2018 Posada, 12 dicembre 2018 - Voi ci avete chiesto di poter studiare e imparare in luoghi adatti al vostro talento. Noi vi abbiamo ascoltato e con Iscol@ ci siamo organizzati per darvi risposte, per costruire insieme a voi, che siete il futuro della Sardegna, storie di successo come quella che viviamo qui oggi. Questa sarà una scuola bellissima, pensata e realizzata a partire dai vostri desideri e dai vostri disegni, una scuola aperta, inserita in un contesto ambientale e storico straordinario e destinata alle ragazze e i ragazzi di tutto questo territorio. Lo ha detto il presidente della Regione Francesco Pigliaru oggi nell'auditorium comunale di Posada per la presentazione del progetto del nuovo polo scolastico insieme al sindaco Roberto Tola, ai primi cittadini di Bitti Giuseppe Ciccolini, che è anche presidente dell'Unione dei Comuni del Montalbo, di Lodè Graziano Deiana, di Siniscola Gianluigi Farris, al vice sindaco di Torpè Tore Marras, al dirigente scolastico Vincenzo Di Giacomo, agli alunni con i genitori, agli insegnanti e ai progettisti. Secondo il progetto, inserito nell'asse 1 di Iscol@ che prevede la realizzazione di 24 scuole del nuovo millennio diffuse in tutta la Sardegna, la scuola è concepita come strettamente legata al paesaggio, un luogo di conoscenza immerso nel fascino del Parco naturale regionale di Tepilora, con l'idea di uno sviluppo equilibrato e sostenibile. È un successo che appartiene a tutto questo territorio - ha proseguito il presidente Pigliaru ringraziando quanti hanno lavorato per raggiungere l'obiettivo, dagli amministratori agli insegnanti sino agli studenti e al team regionale di Iscol@ -, appartiene a queste comunità che stanno ragionando unite su molti fronti, dimostrando intelligenza e lungimiranza. È il modo giusto per dialogare con la Regione, e grazie a questo confronto costante con l'Unione dei Comuni siamo riusciti a fare la nostra parte in modo mirato, stanziando risorse adeguate e indirizzandole dove effettivamente servono, ha concluso Francesco Pigliaru, citando tra gli altri gli investimenti sul rischio idrogeologico, la programmazione territoriale, la campagna straordinaria di scavi archeologici, politiche che, come Iscol@, abbiamo portato avanti partendo dall'osservazione e ascolto delle esigenze delle comunità. Il progetto, partito dalle proposte dei ragazzi, che hanno ricevuto un attestato di merito per il loro importantissimo contributo, è stato illustrato dal pool di architetti e ingegneri dello studio Metassociati, vincitori del concorso di progettazione. Nascerà un campus dell'istruzione: la scuola Primaria e quella Secondaria di primo grado saranno accorpate in una città scolastica con annessi l'Auditorium, una nuova palestra e spazi verdi a disposizione degli studenti. Dessena. È una grande soddisfazione - ha detto l'assessore della Pubblica Istruzione Giuseppe Dessena - vedere come le politiche sulla scuola prendono forma e diventano il centro nevralgico, culturale e sociale di una comunità, come quella di Posada, che oggi prende atto di un grande risultato frutto di un perfetto lavoro di squadra. Iscol@ è soprattutto un'azione coordinata di Regione, enti locali e mondo dell'istruzione per costruire scuole migliori e più moderne, progettate nel territorio. Il Campus dell'istruzione, presentato oggi, ha una straordinaria valenza sociale perché incide positivamente sull'acrescita di Posada e di tutti i comuni limitrofi. Voglio poi mettere in evidenza il contributo dei bambini e dei loro insegnanti che hanno offerto, nella parte iniziale di questo percorso, utili indicazioni ai progettisti, a conferma di quanto Iscol@ sia un piano condiviso in grado di svilupparsi con il contributo di tutti. Stiamo costruendo istituti più sicuri e aperti alle evoluzioni della didattica. I ragazzi - ha ribadito l'assessore Dessena - sono il nostro futuro, l'istruzione la base dalla quale partire. Il Campus dell'istruzione. La nuova scuola avrà di fronte un orizzonte ampio che spazia dal borgo medievale al mare, per poi guadagnare il fiume e le montagne. Il civic center, progettato verso il paese, ospiterà gli spazi per le attività comuni, con funzioni legate alla scuola e in parte utilizzabili anche dalla cittadinanza, i laboratori Tepilora, il laboratorio della ceramica, la biblioteca, l'aula di storia e la palestra. La biblioteca si svilupperà, grazie alla disposizione degli arredi, su spazi accoglienti dove poter svolgere attività di lettura per piccoli

gruppi. Gli spazi aperti saranno costituiti da cortili, da utilizzare nei diversi momenti della giornata seguendo il movimento del sole. A monte della scuola è stato individuato il cortile degli orti o spazio del verde strutturato, direttamente collegato alle aule della scuola primaria. La scuola secondaria avrà un'uscita diretta sulla terrazza di copertura al di sopra della hall di ingresso che può divenire lo spazio di ricreazione all'aperto da cui si gode una vista bellissima in grado di abbracciare il mare e la montagna. Il finanziamento complessivo ammonta a 4 milioni e 500 mila euro, di cui 4 milioni e 500 mila euro stanziati dalla Regione e i restanti dal Comune di Posada. L'appalto sarà bandito entro la fine del 2018. I lavori avranno inizio nella prossima primavera. Il rapporto con Tepilora. È molto stretto il rapporto con l'ambiente circostante e in particolare con il Parco naturale regionale di Tepilora di cui la scuola sarà l'ideale complemento con i laboratori dedicati alle questioni ambientali e alla sensibilizzazione sulle tematiche che riguardano lo sviluppo sostenibile. Il Parco è stato istituito nell'ottobre del 2014 grazie alla forte sinergia instaurata tra le comunità locali che l'hanno voluto, il Ministero dell'Ambiente e la Giunta, artefice della proposta di legge istitutiva. Si estende nei territori dei Comuni di Bitti, Lodè, Posada e Torpè per quasi 8000 ettari di foreste incontaminate, sentieri, sorgenti e corsi d'acqua. Il comprensorio, che ha ricevuto il riconoscimento di Riserva di biosfera dall'Unesco, rappresenta un valore aggiunto per la crescita economica di tutte le comunità coinvolte. Il Campus dell'istruzione sarà un ulteriore importante tassello in un quadro già ricco di slanci ed energie. Il modello Iscol@. Su Iscol@ la Regione ha investito oltre 300 milioni per la realizzazione di 24 scuole del nuovo millennio, per la manutenzione e messa in sicurezza di oltre 900 istituti frequentati da circa 160.000 studenti sardi e per il rinnovo degli arredi e le attrezzature in 450 scuole. La Sardegna in questo momento è un riferimento nel panorama nazionale per quanto riguarda l'edilizia scolastica. Nessun'altra Regione ha mai fatto un intervento così massiccio in un arco temporale così ristretto (dal 2014 a oggi) con un modello di governance frutto di una piena comunanza di intenti tra istituzioni regionali, mondo della scuola ed enti locali. Per i nuovi istituti in Sardegna hanno lavorato 200 progettisti. Sul profilo Flickr dell'Ufficio stampa Ras alcune immagini relative al comunicato: <https://www.flickr.com/photos/uffstamparas/46237960242/in/dateposted-public/> <https://www.flickr.com/photos/uffstamparas/46237959852/in/dateposted-public/> <https://www.flickr.com/photos/uffstamparas/45564701084/in/dateposted-public/>

Mozione di Nicolò per riconoscimento stato di calamità naturale imprese agricole

[Redazione]

Pagina Tutte le notizieCondividi Una mozione per il riconoscimento dello stato di calamità naturale in favore delle imprese agricole danneggiate dai pesanti eventi atmosferici verificatisi il 10 dicembre scorso che hanno interessato in particolare la fascia jonica. A presentarla il consigliere regionale Alessandro Nicolò che è intervenuto dopo le recenti avversità atmosferiche che hanno causato gravi danni all'agricoltura. Il maltempo che ha investito la Locride sottolinea ha letteralmente messo in ginocchio il comparto agrumicolo dell'intera area jonica con la perdita irreversibile dei frutti che peraltro ha aggravato la contrazione delle produzioni già determinatasi nella scorsa stagione estiva. Gli effetti negativi di tali eventi si riverberano sul prosieguo delle attività dell'annata e sulla stessa commercializzazione delle produzioni che risulta fortemente compromessa. Una situazione che prosegue il consigliere regionale Alessandro Nicolò ha danneggiato pesantemente gli agricoltori e lo stesso comparto agrumicolo, fra le voci più significative del Prodotto Interno Lordo e dell'economia calabrese. Si teme che per fronteggiare le conseguenze derivanti dalla perdita del raccolto, si determini una diminuzione dei livelli occupazionali in una regione dove l'assenza di lavoro pesa come un macigno sulle condizioni di sviluppo. Tutto questo costituisce motivo di apprensione per gli operatori del mondo agricolo che dal settore traggono un'importante fonte di reddito. Alla luce di tali considerazioni, la mozione sottoposta alla valutazione del Consiglio regionale intende impegnare il Presidente della Giunta regionale perché rappresenti al Governo centrale la necessità del riconoscimento dello stato di calamità naturale a sostegno delle imprese agricole danneggiate e per far fronte ai danni strutturali alle coperture dei capannoni e degli edifici civili e rurali interessati conclude esponente politico di Fratelli d'Italia.

Natale De Grazia e Ilaria Alpi, la verità negata e la giustizia incompiuta

[Redazione]

Pagina Tutte le notizieCondividi di Anna Foti Se esista giustizia senza verità, è una di quelle domande alle quali troppo spesso ci troviamo di fronte. La risposta è tanto netta e ferma quanto scivolosi e impervi siano stati e siano i percorsi per accertare, o tentare di accertare, fatti e situazioni, quanto stridenti siano le medaglie conferite alla memoria e all'onore, non suffragati dall'impegno costante e determinato per la ricerca di verità. Valori e principi, nella sostanza inscindibili, sono invece spietatamente separati dalla Storia e dall'umanità che opera forzature e violenze sulle persone come sui fatti. Dogmi a parte, dietro tutti i misteri, a cui noi italiani siamo drammaticamente abituati, vi è tale innaturale disgiunzione che ci condanna ad una consueta inquietudine e ad una costante violazione del nostro diritto di conoscere e di capire. Tra questi misteri vi è quello della morte di un uomo che amava la sua famiglia, il mare e il suo lavoro. Il reggino Natale De Grazia, marito di Anna, padre di Giovanni e Roberto, uomo dello Stato, capitano di Fregata, medaglia d'oro al merito della Marina alla Memoria nel 2004 e solo nel 2013 riconosciuto dal Ministero della Difesa Vittima del dovere. Vittima del dovere, dopo ventitre anni, ancora senza verità. Il circolo di Legambiente di Reggio Calabria, come ogni anno, rievoca la storia di Natale De Grazia. Quest'anno, iniziativa aperta alla cittadinanza e intitolata A mani nude contro i carri armati. Onore al capitano De Grazia (dicembre 1995-2018), si svolgerà oggi alle ore 17.00 a palazzo Alvaro, con la presentazione in anteprima nazionale del libro Cose storte documenti, fatti e memorie attorno alle navi a perdere (Falco Editore) di Andrea Carnì. Nella motivazione della medaglia d'oro concessa nel 2004, in occasione della cerimonia del giuramento presso l'Accademia navale di Livorno, dall'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, si leggeva solo della morte per un arresto cardio-circolatorio. Un giovane e prestante ufficiale stroncato improvvisamente da un infarto mentre conduceva delle indagini delicatissime e segrete allo scopo di fare luce su presunti affondamenti di navi nei nostri mari, su altrettanti presunti carichi di rifiuti tossici e radioattivi al cui smaltimento illecito questi affondamenti sarebbero stati finalizzati. Quelle indagini, a distanza di 23 anni, non sono mai andate avanti, nonostante alcuni tentativi senza successo. Sono stati necessari 17 anni prima che una perizia, resa nota nel 2013, spiegasse in modo chiaro che il capitano De Grazia non era morto improvvisamente per cause naturali, come invece avevano accertato entrambi le perizie disposte dalla procura di Reggio Calabria nel 1995 e dalla procura di Nocera Inferiore nel 1997. Nella recente perizia si leggeva anche che, con riferimento al decesso del capitano De Grazia, eventuali cause tossiche non solo non erano da escludere, ma restavano (e restano!) possibili e probabili anche se non più accertabili. Era il 12 dicembre di vent'anni fa, quando Natale De Grazia, capitano di Fregata ed elemento di spicco del pool ecomafie della Procura di Reggio Calabria, collaboratore del sostituto procuratore Franco Neri che, ai tempi della guida della procura di Francesco Scuderi, indagava sulle presunte navi dei veleni e sui presunti traffici di rifiuti pericolosi nei mari calabresi, lasciava la sua casa per partire alla volta della Liguria per raccogliere informazioni da fonti riservate. Con il capitano Natale De Grazia, componevano il pool il maresciallo capo Domenico Scimone, appartenente alla sezione di polizia giudiziaria dei Carabinieri presso la procura di Reggio Calabria, il maresciallo Nicolò Moschitta e il carabiniere Rosario Francaviglia, questi ultimi due appartenenti al nucleo operativo del reparto operativo dell'Arma. Un viaggio strano, in macchina, con il maltempo, per arrivare fino alla Spezia e interrogare, sentire, raccogliere elementi sul presunto spiaggiamento della Jolly Rosso ad Amantea nel cosentino, forse collegato all'affondamento della Rigel a Capo Spartivento nel reggino il 21 settembre 1987, partita dalla vicina Massa Carrara poco più di dieci giorni prima dell'affondamento in Calabria. Per questa vicenda esiste una sentenza passata in giudicato che, nonostante l'ipotesi di affondamento doloso della Rigel in Calabria, accerta solo la truffa assicurativa. La condanna per truffa fu emessa in primo grado dal tribunale della Spezia nel 1995, poi confermata dalla Corte di Appello di Genova nel 1999 e resa definitiva in Cassazione nel maggio 2001. Il relitto tuttavia non fu mai trovato, o

forse dovremmo dire mai realmente cercato. Sia il registro navale dei LloydcheInternational Maritime Organization attestarono che in quella data uno solo era statoaffondamento e che trattavasi proprio della Rigel.Natale De Grazia morì nella notte tra il 12 e il 13 dicembre 1995, durante il prosieguo del viaggio in macchina ripreso dopo aver cenato a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno. Avrebbe compiuto 39 anni qualche giorno dopo. Dopo cinque anni, nel 2000, quelle stesse indagini reggine si sarebbero interrotte con un archiviazione e nessun esito ci sarebbe stato. Quell improvviso arresto cardio circolatorio, non ha avuto cause naturali; per accertare questo si dovettero attendere 18 anni. Nel corso del 2013, infatti, nuovi elementi furono introdotti in questo scenario denso di ombre dalla relazione del direttore dell Istituto di Medicina Legale della facoltà di Medicina di Tor Vergata, Giovanni Arcudi,approvata dalla commissione parlamentareinchiesta sul ciclo dello smaltimento dei Rifiuti, presieduta da Gaetano Pecorella. () come suggestivamente depongono le manifestazioni sintomatologiche riferite da chi ha potuto osservare il sonno precoce, il russare rumoroso, quasi un brontolo, la risposta allo stimolo come in dormiveglia, il vomito; tutte manifestazioni queste che, anche se non patognomoniche, ben si accordano con una progressiva depressione delle funzioni del sistema nervoso centrale.Quest ultima, in carenza di incidenti cerebrovascolari, esclusi dall autopsia, può riconoscere solo la causa tossica. Quale essa potrà essere stata, e se è stata, non lo si potrà più accertare.Purtroppo è stata irreversibilmente dispersa la possibilità di indagare seriamente sul versante tossicologico().()Oramaiindagine tossicologica non è più ripetibile, neppure, con consumo del cadavere, e quindi il caso, dal punto di vista medico legale deve essere, ad avviso del sottoscritto, considerato chiuso().Il capitano De Grazia si stava recando in Liguria anche per effettuare dei rilievi sul vascello Latvya (legata all ex Kgb russo) ormeggiata per qualche mese al porto spezzino e sospettata di trasportare mercurio rosso radioattivo e di essere prossima all affondamento. Avrebbe dovuto, altresì, acquisire i piani di carico di 180 navi sospette. Uomo di competenza, precursore di quella prerogativa, ad oggi istituzionalizzata e implementata, di tutela ambientale della capitaneria di Porto.inchiesta giudiziaria reggina, infatti, aveva nel proprio specchio di indagine lo spiaggiamento a Formiciche di Amantea della Jolly Rosso su cui aveva già indagato per anni anche il procuratore paolano Francesco Greco. Indagine che sarebbe stata archiviata anche nel 2009 dal Tribunale di Paola, nella parte che riguardava la contaminazione dell area relativa allo spiaggiamento, mentre quelle sul disastro ambientale nel torrente Oliva sarebbero proseguite. Dunque un indagine complessa che, in realtà, ha alimentato diversi filoni nell ultimo decennio. Ma a Reggio Calabria quelle indagini non proseguirono. Proprio in occasione di quell indagine sulla motonave Rosso, spiaggiatasi il 14 dicembre 1990, emersero legami conaffondamento dell imbarcazione Rigel avvenuta a largo di Capo Spartivento, nella provincia di Reggio Calabria, il 21 settembre 1987 e conomicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, avvenuto in Somalia il 20 marzo del 1994. Un mistero destinato a restare tale per tenere occulte complicità e connivenze tali da ritenere tollerabile che una verità così importante non venga mai conosciuta. Questa è la sola verità alla quale ci è dato di pervenire e tutto ciò è davvero insopportabile.Il capitolo potrebbe essere chiuso, nonostante i misteri e le contraddizioni. Archiviato nel maggio 2015 anche il filone ligure. Dinnanzi al Gip spezzino pendeva la richiesta di archiviazione dell indagine sulle navi dei veleni avanzata dalla procura, cui Legambiente si era opposta ma senza successo. Il procedimento era legato ad un esposto che Legambiente, rappresentata dall avvocato Valentina Antonini, aveva depositato nel 2009 nel tentativo di estendere le ipotesi di reato da accertare anche a quella di disastro ambientale. Tutto è finito, invece, in un vicolo cieco. Secondo il giudice spezzino, nessuna novità era stata altresì introdotta nel panorama nonostante fosse stata prodotta anche documentazione desecretata nel 2014, su impulso della presidente della Camera Laura Boldrini al momento della celebrazione del ventennale, ancora senza verità, dell omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Nessun nuovo procedimento dunque e nessuna prospettiva di riaprire anche il fascicolo relativo all imbarcazione Rigel.Da allora il tempo è passato e tra le poche certezze, quella della morte di Natale De Grazia mentre cercava una verità scomoda che rischia di restare per sempre, come la Rigel, in fondo agli abissi.Ventitré anni senza alcuna verità. Ventiquattro anni erano invece diventati quelli vissuti da Luciana Alpi, che nel giugno scorso anno è morta senza poter conoscere la verità sulla morte di sua figlia. Rimasta sola dal 2010, quando il marito Giorgio con il quale aveva

intrapreso la sua battaglia per la verità era mancato, Luciana aveva iniziato ad essere stanca di retorica e celebrazioni anche solenni mentre una commissione parlamentare in chiesta istituita ad hoc non era stata capace di portare luce sugli accadimenti del 20 marzo 1994 a Mogadiscio. Da tempo nota la possibilità che un filo rosso leghi la morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, uccisi in Somalia mentre conducevano un'inchiesta giornalistica sui traffici di armi e scorie radioattive legate ai fondi stanziati per la cooperazione internazionale e forse deviati, e quella del capitano reggino Natale De Grazia. Tre morti accomunate anche da un'imbarazzante assenza di verità. Nel 2016 era iniziato il processo di revisione sulla morte di Ilaria e Miran. Esso era stato accordato dalla corte di Appello di Perugia, in forza della ritrattazione delle dichiarazioni dell'unico testimonia chiave, mai comparso in Italia per altro, Ahmed Ali Rage, detto Jelle, che avrebbe mentito in cambio di un visto e di denaro, incolpando un innocente, Hashi Omar Hassan appunto. Assolto, dopo una condanna a ventisei anni di carcere di cui sedici già scontati, il cittadino somalo Hashi Omar Hassan, sempre proclamatosi innocente, era stato a lungo ritenuto l'unico responsabile, con mandati mai individuati, per la morte della giornalista del Tg3, Ilaria Alpi, e dell'operatore Miran Hrovatin. La sua assoluzione ha reso solo ancora più evidente la mancata individuazione di mandanti ed esecutori del delitto. Natale, Ilaria e Miran, tre vite spezzate nell'esercizio nobile e necessario della ricerca della Verità. Tre Storie la cui Memoria resiste ma è claudicante perché negata resta la Verità e incompiuta rimane la Giustizia.

Dal Psr oltre un milione e mezzo di euro per le aree rurali

[Redazione]

Pagina Tutte le notizie Condividi Il Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari informa che sul sito internet www.calabriapsr.it è stata pubblicata la graduatoria definitiva delle domande di sostegno a valere sulla Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali, Sub Misura 4.3 Sostegno ad investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, Intervento 4.3.1. Investimenti in infrastrutture, Annualità 2018. Una graduatoria molto attesa ha commentato il Consigliere regionale delegato all'Agricoltura Mauro Aciri in quanto l'intervento 4.3.1 sostiene il miglioramento e adeguamento delle infrastrutture di base a servizio delle aziende agricole e silvicole, migliorando quindi la competitività delle stesse aziende, e contribuendo a sviluppare una gestione economica sostenibile delle foreste. Un aiuto concreto alle amministrazioni locali con più di cinquemila abitanti, che avranno la possibilità di realizzare i propri progetti nelle aree rurali, che gioveranno non solo agli imprenditori, ma a tutti gli abitanti dei territori in questione. Uno degli scopi particolari di questa misura del Programma di Sviluppo Rurale ha affermato il Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura Giacomo Giovinazzo è quello di potenziare la filiera bosco-legno calabrese, patrimonio ricchissimo che deve essere valorizzato maggiormente, anche attraverso ausilio di infrastrutture più adeguate alle moderne macchine operatrici forestali. Il miglioramento dell'accessibilità ai suoli agricoli e forestali, inoltre, contribuisce a mitigare i rischi di incendi, di dissesto idrogeologico e anche di isolamento delle aree. A supporto del processo quindi di sviluppo e ammodernamento delle aziende agricole e forestali questo intervento del PSR sostiene: la realizzazione, la ristrutturazione, ampliamento, la messa in sicurezza, il miglioramento, la realizzazione, la ristrutturazione, ampliamento, la messa in sicurezza, il miglioramento della rete viaria agro-silvo-pastorale (strade interpoderali, strade forestali, piste forestali carrabili), necessaria all'accesso e alla coltivazione dei fondi agricoli e forestali e di altre strutture forestali. Gli interventi realizzabili, risultano, tra l'altro, la realizzazione di opere di regimazione delle acque, tombini, cunette di attraversamento, guadi, ponti in legno, il rimodellamento di scarpate stradali, la realizzazione di muri di sostegno delle scarpate, adeguamenti e rettifiche dei tracciati. Rientrano tra gli interventi finanziabili, inoltre, quelli relativi all'elettificazione dei comprensori agricoli e forestali; la realizzazione di opere e manufatti connessi direttamente all'intervento e di opere accessorie per la mitigazione degli impatti generati dagli interventi (infrastrutture verdi). Dalla graduatoria definitiva risultano ricevibili e ammissibili sette interventi relativi ai Comuni con numero di abitanti superiore a 5000, per importo di 1.553.463,62 di Euro. Il Dipartimento Agricoltura ha destinato però, in via cautelativa, importo di 300.000,00 Euro per eventuali istanze di riesame. Riesame che si può presentare entro quindici giorni dalla pubblicazione del decreto e della graduatoria sul portale istituzionale dell'Autorità di Gestione.

La Chiesa del Collegio di Ortigia, via ai lavori di restauro

gds.it | Homepage - La Chiesa del Collegio di Ortigia, via ai lavori di restauro

[Redazione]

Il primo passo verso il ritorno alla "vita". Sono stati consegnati ieri mattinagli interventi di consolidamento, messa in sicurezza e recupero della chiesa del Collegio, nel centro storico di Ortigia. L'edificio religioso, aperto ultima volta per un brevissimo periodo in occasione del G8 Ambiente del 2009 e salvo altre brevi occasioni, chiuso praticamente da trent'anni, è una delle strutture monumentali del centro storico, legata alla presenza e all'opera in città dell'ordine dei Gesuiti ed è rimasta fortemente danneggiata dal terremoto del 1990. Dopo un lungo e complicato iter, seguito in prima persona dall'ex deputato regionale Vincenzo Vinciullo, è arrivato prima lo stanziamento da 800 mila euro e ieri mattina la consegna ufficiale degli interventi. La chiesa del Collegio è di proprietà della Regione e a espletare la gara d'appalto è stato il Dipartimento regionale della Protezione civile. Il progetto prevede la messa in sicurezza di mille metri quadrati di tetto e il rifacimento di una parte, 300 metri quadrati, del tetto della chiesa alta 30 metri. La notizia completa nel Giornale di Sicilia in edicola Riproduzione riservata Scopri di più nell'edizione digitale Dal Giornale di Sicilia in edicola. Per leggere tutto acquista il quotidiano o scarica la versione digitale **LEGGI EDIZIONE DIGITALE**